

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Degasperi, riparta la causa di beatificazione

Il 18 agosto a Pieve Tesino la Fondazione Trentina Alcide Degasperi ha organizzato come da molti anni il ricordo di Alcide Degasperi con la «lectio magistralis», quest'anno affidata al vescovo di Perugia-Città di Castello don Ivan Maffei, originario della Val Rendena. La «lectio» è stata molto apprezzata dal numeroso pubblico, senza eccezioni. Il giornale L'Adige di sabato scorso 31 agosto è tornato sulla lezione di don Maffei con un bel articolo di Maurizio Petrolli. A colpire della lezione è stata l'analisi della vita di Degasperi come vita di profeta, paragonato a Mosè, una prospettiva originale rispetto a quelle dei precedenti invitati alla manifestazione degasperiana, per lo più limitata ad aspetti politici.

Nell'iniziativa che per molti anni, il giorno successivo 19 agosto, giorno della morte di Degasperi, aveva prima e in parallelo organizzato il Centro Studi Alcide Degasperi di Borgo Valsugana in collaborazione con il Comune, il taglio era invece più volto ad evidenziare le virtù umane e cristiane di Alcide Degasperi, anche attraverso le sue lettere ai familiari presentate dalla figlia primogenita Maria Romana. E tali virtù erano anche l'oggetto delle omelie dei celebranti della Messa di suffragio, tra i quali i due ultimi vescovi di Trento, mons. Bressan e poi mons. Tisi. Sempre era messa in evidenza l'esemplarità non solo umana, ma anche cristiana di Alcide Degasperi.

Ci si può chiedere come mai sia calato il silenzio sulla causa di beatificazione di Alcide Degasperi, da tempo iniziata con l'impulso del vescovo di Trento mons. Sartori, che volle come postulatore suo fratello frate e mons. Armando Costa, storico della Chiesa trentina. Ho chiesto talvolta alla fine delle celebrazioni ai vescovi celebranti come mai la procedura si era bloccata ancora nella sua fase diocesana. Mi fu detto che era stato il vescovo di Bolzano-Bressanone a porre ostacoli, date le valutazioni negative che i sudtirolesi anche cattolici avevano del

ruolo di Degasperi nelle vicende riguardanti l'autonomia speciale, avendo manovrato in modo non leale per estendere l'autonomia speciale prevista dall'accordo di Parigi (Degasperi-Gruber) anche al Trentino. Vi furono smentite di comportamen-

ti sleali da parte di testimoni diretti dell'Accordo, italiani e austriaci, ma mi chiedo se il dissenso espresso molti anni fa dal vescovo Egger sia ancora attuale. Suonerebbe comunque strano che a decidere su una procedura di natura ecclesiale fosse-

ro giudizi politici. La «lectio» di mons. Maffei ha avuto il pregio di misurare le virtù politiche di Alcide Degasperi con il metro delle virtù cristiane. È un passo avanti condiviso che riguarda l'intera vita di un uomo che fu profeta come poli-

tico. La società trentina e sudtirolese può andarne orgogliosa. Degasperi fu profeta non solo a livello regionale, ma nazionale ed europeo. Procedere per riconoscerne le virtù esemplari dovrebbe essere ripreso dalla Chiesa cattolica locale, nazionale, europea e universale. Potrebbe aiutare i politici nel loro compito.

Renzo Gubert

Campi da tennis nuovi, già servono lavori

In merito all'apprezzabile intervento, almeno da un punto di vista prospettico, della sindaca Robol sull'assegnazione della gestione dei campi di lungo Leno, da roveretano immancabilmente rompiscatole vorrei far presente quanto segue. Sarà per l'atavica maledizione che incombe sugli impianti sportivi di Rovereto (tunnel dello stadio Quercia chiuso per inondazione, altezza non idonea del palazzetto di via Piomarta, trampolino non a norma al centro natatorio, spogliatoi non utilizzabili sotto le tribune della Baldresca, ecc.), anche per la riapertura del nuovo impianto non ci facciamo smentire. Tralasciando, secondo il mio modesto parere, lo sperpero di denaro pubblico per resistere a quello che si poteva fare in economia ecco che, nuovamente, sarà necessario intervenire sui nuovi campi appena rifatti.

Al netto delle rassicurazioni dell'assessore competente, è evidente a chi di tennis ne capisce qualcosa che così non possa andar bene e che basti un piccolo intervento per sgombrare dal terreno le erbacce nel frattempo cresciute. A meno che chi ha rifatto i campi non abbia pensato bene di spargere le sementi per trasformarli in erbosi tipo Wimbledon. Ultima annotazione, non si capisce perché da parte dell'amministrazione, quando si parla dei nuovi campi, non si faccia riferimento al fatto che il Consiglio Comunale, con una delibera del lontano 2020, ha deciso di intitolarli al grande Mario Compenni.

Marco Sossass

Diario vaticano

Papa Francesco in Asia e Oceania

LUIGI SANDRI

(segue dalla prima pagina)

In Indonesia - vasta più di sei volte l'Italia, e con duecentosettantacinque milioni di abitanti, sparsi in centinaia di isole - l'86% della popolazione è musulmano, mentre i cattolici si aggirano attorno al 3%: essi sono, dunque, una piccola ma significativa minoranza nel primo Paese al mondo per la presenza di seguaci di Muhammad.

Incaricare la fede cristiana in tale contesto è, dunque, un compito urgente e, nel contempo, arduo. Molti continuano a pensare che il cuore dell'Islam sia tuttora in Medio Oriente, in Paesi come Arabia Saudita, Iran, Iraq, Siria, Turchia, Egitto. In realtà la sua forza numerica, e sempre più politica, è il Sud-Est asiatico dove, tra Indonesia, Bangladesh, India e Pakistan, vivono oggi ottocento milioni di musulmani, non fondamentalisti.

Assai diversa è la situazione in Papua-Nuova-Guinea: qui, tra i sette milioni di abitanti, l'Islam è assente: la maggioranza della popolazione è cristiana (protestante al 60%, cattolica al 26%).

Ma l'evangelizzazione deve confrontarsi con antiche tradizioni che danno grande peso alla presenza di donne, considerate malediche e streghe e, se ritenute dal popolino responsabili di sciagure, non raramente eliminate in modo violento.

Massicciamente cattolico (al 97% della popolazione) è, invece, il milione e ottocento mila abitanti di Timor-Est, sparsi in un'isola

vasta come la nostra Regione, eredi di una tradizione avviata dai conquistatori portoghesi. Come Paese percentualmente il più cattolico dell'Asia, esso ha il problema di armonizzare tradizioni locali con le sfide che, anche là, la modernità pone alla Chiesa. Divenne indipendente nel 2002, dopo un confronto armato con l'Indonesia; uno degli eroi della liberazione fu monsignor Carlos Felipe Ximenes Belo, che allora guidava la diocesi di Dili, la capitale, e che fu premio Nobel per la pace nel 1996. Ma all'alba del Duemila il prelado fu accusato di avere compiuto, negli anni Novanta, violenze sessuali su minori. Il Vaticano ha ritenuto accertati quei «delitti», e costretto il vescovo alle dimissioni.

Infine, ultima tappa del viaggio dell'ottantasettenne papa sarà Singapore, la Città-Stato grande poco più della Val di Non, con quattro milioni di abitanti (molti di origine cinese), appartenenti a Buddismo, Taoismo, Induismo, Cristianesimo ed Islam: un crogiolo di religioni che, se dialoganti tra loro, possono essere di esempio di convivenza per l'intera Asia.

Non lontano dalla modernissima Singapore si protende la Repubblica socialista del Vietnam: Paese che il pontefice non ha potuto inserire in questo itinerario perché esso non ha perfezionato i suoi rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Poi, poco più in là, si staglia l'immensa Cina che Bergoglio costeggia ma nella quale, per ora, non ha il visto di entrata.

(segue dalla prima pagina)

L'interlocuzione con il Dipartimento Istruzione e Cultura e con le istituzioni scolastiche, i centri di formazione professionale in particolare, è da sempre centrale per la nostra associazione e negli ultimi anni è stata posta come priorità strategica, consapevoli delle sfide che gli scenari socio-economici rappresentano per la continuità del nostro comparto e del ruolo fondamentale della scuola come fucina in cui si formano i nuovi artigiani.

Tralasciando considerazioni sui noti problemi legati all'inverso demografico e al profondo cambiamento dei riferimenti valoriali tra «vecchie» e giovani generazioni, uno degli aspetti più complessi su cui agire è il permanere, in buona parte dell'immaginario collettivo italiano, della tendenza a considerare la scelta di una scuola professionale come subordinata a poco brillanti risultati scolastici precedenti e a privilegiare il lavoro intellettuale rispetto a quello manuale.

Pur convinti della necessità di contribuire al miglioramento continuo della formazione professionale, riteniamo che la sua qualità effettiva sia superiore a quanto percepito e che la sfida da affrontare sia principalmente culturale e valoriale.

È per questo che i nostri sforzi si muovono su più fronti.

Grazie al nostro ampio sistema di rappresentanza, che ci consente un contatto diretto con le imprese, raccogliamo e sintetizziamo i fabbisogni degli artigiani, per aggiornare

Artigiani Scuola professionale da valorizzare

BARBARA TOMASONI

costantemente le numerose figure professionali e i piani di studio, anche in prospettiva di evoluzione nel medio termine e ponendo molta attenzione al necessario equilibrio tra «materie culturali» e contenuti professionalizzanti. Troviamo nelle istituzioni provinciali un interlocutore attento e disponibile, seppur vincolato dalla necessità di raccordo con quanto previsto a livello nazionale.

Contribuiamo alla modernizzazione della scuola professionale, con interventi diretti o attraverso le iniziative di singole imprese. Ne sono un esempio l'acquisto di un trapano a colonna per il Cfp Enaip di Borgo Valsugana, ma anche l'intervento in partnership con Itas Mutua e Acsm per garantire la realizzazione del IV anno del percorso di elettromeccanica in modalità apprendistato duale in Primiero.

Azioni, queste, che si vanno a sommare all'importante presenza di artigiani, per lo più Maestri Artigiani, nei laboratori delle scuole professionali, con il preciso ruolo di tramandare il sapere, trasmettendo competenze coerenti con l'artigianato di oggi e soprattutto di domani. Presenti, in qualità di esperto

esterno, nelle commissioni per gli esami di qualifica, i nostri artigiani offrono puntuali feedback sulla preparazione dei giovani e sulle azioni di miglioramento da introdurre, che non manchiamo di trasferire agli opportuni interlocutori.

Insieme alle altre rappresentanze datoriali, sediamo ai tavoli istituiti dalla Provincia in materia di scuola, dove non perdiamo occasione di segnalare le criticità che scuola professionale e aziende devono affrontare per innovare programmi di studio e contesti di lavoro, ma anche e soprattutto per intensificare e migliorare le azioni di orientamento e far comprendere come il lavoro artigiano sia sempre più un mix di competenze, non solo manuali. Competenze che richiedono anni di formazione, arrivando, per le professionalità più specializzate, a quella terziaria, accademica e non accademica.

Per questo appoggiamo i quarti anni, ormai disponibili per tutte le figure professionali, anche nella prospettiva di innalzare la durata della formazione professionale, supportiamo la più ampia diffusione possibile del Capes, possibilmente da aprire a tutti i giovani interessati come opportunità a libero

accesso, sosteniamo i percorsi Ifts e l'alta formazione professionale, a suo tempo pionieristico progetto della formazione professionale trentina, che ora necessita però di essere riconfigurata come istruzione tecnica superiore, in coerenza con il modello che si è diffuso a livello nazionale e che vede una rilevante partecipazione diretta delle imprese e delle loro rappresentanze.

Molti dei nostri sforzi si concentrano anche sul far conoscere l'artigianato a giovani, famiglie e alle istituzioni scolastiche stesse. È così che abbiamo lanciato Pianeta Artigiano, un format video leggero e giovane, veicolato attraverso i canali social, per presentare l'apprendistato duale e per far conoscere alcuni mestieri artigiani.

Con lo stesso spirito, la pubblicazione «Si può fare» narra storie di successo di imprese al femminile e offre spunti e riferimenti sull'avvio di impresa. Con cadenza annuale, si ripete e rinnova «Impara l'arte» e sono innumerevoli gli incontri e le testimonianze nelle scuole che vedono protagonisti i nostri artigiani. Non mancano le partecipazioni a progetti realizzati con le scuole, di cui i recenti IncasTREE e Hackathon sono un esempio.

Siamo e continueremo ad essere una parte attiva e presente nel sistema della formazione professionale, lanciando un messaggio chiaro e concreto a giovani e famiglie: l'artigianato è una scelta di valore, ricca di opportunità.

Barbara Tomasoni
Presidente Associazione
Artigiani Vallagarina
Delegata per i rapporti con la scuola

Meeting
agenzia per single



TRENTO via Pozzo 30 | t. 0461.980231
www.meetingitalia.it | trento@meetingitalia.it

MEZZOCORONA
CRISTINA anni 55. Vedova. Insegnante.
Letteratura, cinema e antiquariato di macchine d'epoca le sue passioni. Dolce e affidabile.
Info 0461 980231

MOLVENO
STEFANIA anni 75. Divorziata. Ex infermiera.
Ancora in attività per passione. Adora il burraco e le cene in compagnia di persone speciali.
Info 346 8885913

VILLALAGARINA
TIZIANO anni 52. Celibe senza figli.
Lavora nel settore turistico. Fisico sportivo.
In estate pratava vela e motociclismo. Se sei una donna avventurosa come me chiama al 346 8885913

MORI
SAMUELE anni 72. Vedovo. Ex commerciale. Alto, capelli brizzolati e 2 occhi azzurri come il mare con tanta voglia d'amare una donna che adora viaggiare, cucinare e la natura info 0461 980231



Manda un sms al 346.8885913
con nome, età e città,
riceverai 3 PROFILI
di persone adatte a te!